

# Partorire con l'Arte ovvero L'Arte di Partorire

Con il patrocinio di



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA  
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

Sistema Sanitario  Regione  
Lombardia

Atti degli incontri  
gennaio-marzo 2015

### La cultura per un nuovo welfare: progettualità

Come testimonia Luca Dal Pozzolo, direttore dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, uno dei progetti più interessanti di come l'arte possa promuovere nuove forme di responsabilità sociale per la salute dei cittadini è l'attività che dal 2009 la *Fondazione Medicina a misura di donna* svolge al Sant'Anna di Torino, il più grande ospedale ginecologico ed ostetrico d'Europa (8.000 parti all'anno) e clinica universitaria.

La onlus, nata da dieci donne della società civile con saperi esperti complementari, invitate alla cooperazione con Università e *Citta della salute* dalla prof. Chiara Benedetto, si muove sui principi delle ricerche già citate dal prof. Grossi.

Il progetto è nato dalle constatazioni unanimi del personale e dei pazienti, emerse attraverso una campagna di ascolto in profondità (focus group) con diversi target che animano l'ospedale: l'ospedale era un luogo triste e grigio, efficiente dal punto di vista medico, ma depressivo da frequentare. La fondazione ha varato una inedita piattaforma di confronto con 15 tra le principali istituzioni culturali del territorio che, per loro natura, con l'ospedale hanno in comune il tema della "cura"; tale rete condivide le ricerche sul contributo della cultura alla salute e produce progettualità, dentro i propri spazi e al Sant'Anna, con il coinvolgimento attivo della comunità.

L'azione di condivisione di significati, anche mediante i club di servizio, si è tradotta in un'operazione di fundraising che ha mobilitato nella donazione 10mila persone, oltre ai professionisti del territorio per i progetti architettonici e alle aziende nella fornitura di materiali tecnici. Un vero e proprio "cantiere dell'arte" ha preso avvio in ospedale: piccole variazioni dal punto di vista architettonico-strutturale e un intervento forte dal punto di vista artistico guidato dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli-Museo di Arte Contemporanea, con il coinvolgimento di numerosi artisti tra cui Michelangelo Pistoletto (fig. 17).



Fig. 17



Fig. 18

Oggi il Sant'Anna ha un aspetto completamente diverso a partire dall'entrata (che è diventata la vetrina di alcuni musei torinesi, fig. 18), ma soprattutto i corridoi e le parti comuni; i reparti, partendo dalla maternità, sono in progressiva trasformazione a opera di vari artisti, tanto che il progetto ha ottenuto riconoscimenti a livello internazionale. Un aspetto che influisce tangibilmente sul clima organizzativo e sui comportamenti dei pazienti e delle loro famiglie, esito in base al quale l'ospedale ha richiesto alla fondazione risemantizzazioni di ulteriori reparti.

Sulla scia di questo primo successo, nel 2014 *Fondazione Medicina a misura di donna* ha avviato a Torino *Nati con la cultura*, un progetto di costruzione di cittadinanza culturale fin dalla nascita, aperta anche ai nuovi cittadini italiani. Attraverso un *Passaporto culturale*, consegnato ai genitori con il kit della salute all'atto delle dimissioni dall'ospedale, ogni bambino può entrare gratis con la famiglia a Palazzo Madama (il museo di arte antica della città) per il primo anno di vita, a partecipare ai programmi dedicati alle famiglie invitate a farsi un *selfie* con un'opera d'arte che diventerà una specie di loro angelo custode. Un invito a considerare la cultura tra le raccomandazioni per una buona crescita fin dai primi passi e il museo come luogo accogliente come la propria casa, un modo di vivere e di convivere con l'arte. Il progetto si estenderà in altre città italiane e verrà monitorato attraverso un osservatorio, per capire innanzitutto quali musei offrono servizi di accoglienza per le famiglie e come e dove si può migliorare. L'idea è costruire una rete di città capace di diffondere, monitorandoli, quei progetti che integrano in modo efficiente cultura e benessere.

### L'impegno dei musei

Come sostiene **Paolo Biscottini**, direttore del Museo Diocesano, la relazione tra l'opera d'arte e la persona è un tema d'importanza straordinaria, che non può sfuggire al museo.

L'opera d'arte non vive di una vita propria, ma della relazione che s'instaura con il suo osservatore. Se nella sala in cui c'è la *Gioconda* si spegne la luce, è come se la *Gioconda* non ci fosse. L'opera d'arte vive nel momento in cui, guardandola, diamo inizio a una corrispondenza, che da un lato genera l'opera stessa, come nascesse per la prima volta, mentre dall'altro suscita in noi pensieri nuovi, capaci di rigenerarci. È il tema di una speciale maternità, di una reciproca accoglienza, che rende il museo un luogo prezioso.

Proprio per questa consapevolezza il Museo Diocesano si è sempre dedicato ai bambini e in modo particolare alle famiglie, consapevoli che l'arte offre un'esperienza arricchente per tutti: i piccoli riconoscono l'opera d'arte, ma non è importante che sappiano ciò che noi riteniamo si debba conoscere. Il bambino guarda e s'innamora di ciò che lo attrae, s'incuriosisce, osserva in modo non scontato ed offre ai genitori entusiasmo e quell'energia creativa che i grandi spesso non hanno.

In questo senso l'opera d'arte dà un contributo importante alla ricerca di senso di ciascuno di noi, alla propria visione del mondo. Non si tratta di una ricerca strettamente conoscitiva nel senso illuministico del termine, ma è una conoscenza del sé, di quello che sentiamo e di quello che siamo.

In relazione al tema del benessere e della maternità, il museo può dunque contribuire a sviluppare la capacità di trasmettere il senso che l'arte comunica, la ricchezza di significati che offre. Può essere un luogo di riconoscimento, di riflessione su di sé e sull'altro, offrendo una profondità di pensiero che raramente si riesce a trovare in altri luoghi.

I musei dovrebbe, per questo, essere progettati come ambienti accoglienti e confortevoli, con servizi che facilitino la sosta. La maggior parte delle istituzioni italiane dovrebbero quindi essere ripensate, a partire dai colori delle pareti, dalla possibilità di sedersi, dai testi delle didascalie, che non devono contenere solo informazioni, ma soprattutto aiutare a capire. L'obiettivo è stare bene, con gli altri e nello spazio che ci circonda. Il museo può essere un'occasione per tutto ciò.